

## VILLAGGIO di BULBULA DESTA e ZUWAY BATU, 20 - 23 aprile 2019, il racconto.

Abbiamo raggiunto la località di Zuway, situata nella Regione amministrativa dell'Oromia a circa 120 km a Sud-Est di Addis Abeba, il giorno 20 aprile dopo aver lasciato la capitale alle prime luci dell'alba, attraversando una città deserta ed ancora addormentata. L'obiettivo del nostro viaggio era eseguire il censimento per l'anno 2019 dei bambini iscritti al Progetto Adozione a distanza presso il villaggio di Zuway composto complessivamente da 726 bambini suddivisi in tre gruppi identificati ciascuno dalla differente parte letterale del codice di adozione, vale a dire, VZB, VBD e ZUW. Il primo raggruppamento, costituito da 236 iscritti, definisce i bambini di **Zuway Batu-città**

(Batu significa Zuway in *afan oromo*, lingua parlata in questo territorio oltre alla nazionale amarico). I bambini VZB sono stati incontrati a partire dal secondo giorno di soggiorno dello staff, impegnato nelle attività di censimento, esternamente alla struttura che ospita gli uffici del Ministero delle donne e dei bambini in centro città. Il secondo gruppo identifica i bambini, 405 unità, abitanti a **Bulbula Desta**, piccolo centro abitato situato a circa 15 km da Zuway. Tali bambini sono stati incontrati il primo ed il terzo giorno



del nostro soggiorno, all'ombra di un albero presso un incrocio tra due vie sterrate accanto al muro di cinta di un'abitazione (foto sopra) dove avevamo allestito due postazioni computer utilizzando dei tavoli e delle sedie forniti da due coordinatori locali. Il terzo gruppo composto da 85 bambini è il meno numeroso e raduna gli **iscritti con disabilità oppure affetti da HIV** incontrati il 23 aprile, nella **periferia di Zuway** sulla strada che conduce verso a Addis Abeba, all'interno del cortile di un *kelebe* (unità amministrativa territoriale). Per censire tutti gli iscritti, lo staff costituito da quattro operatori, a cui si è aggiunto l'autista che con me si è alternato nell'attività di scatto delle fotografie e di supporto generale nelle varie fasi di lavoro, sono serviti 4 giorni in quanto è stato necessario spostarsi sul territorio per raggiungere le tre località,

La strada che ci ha portati a Zuway, asfaltata ed a scorrimento veloce, ha permesso di raggiungere la nostra destinazione nel giro di circa tre ore e mezza. La giornata era molto calda ed anche le seguenti sono state afose in quanto la fresca stagione delle piogge ancora lontana. Talvolta il sole era talmente forte che anche l'ombra non era sufficiente a ripararci dalla calura. L'aria trasportava della fine sabbiolina che si posava su tutte le superfici. In quei giorni abbiamo pernottato presso la struttura ricettiva delle Suore Salesiane, impegnate da molti anni a Zuway per realizzare la loro missione educativa ispirandosi alla spiritualità di Don Bosco, e,



quotidianamente ci spostavano in pulmino verso i punti di raccolta dei bambini, i più accompagnati da un genitore o da un tutore in caso di orfanelli. A Zuway il Progetto Adozione d Distanza è presente dal 2008 e pertanto la continuità del sostegno ha nel tempo portato grandi benefici ai piccoli ed alle loro famiglie. Abbiamo notato come, coloro che erano da più tempo supportati dal progetto mostrassero una condizione generale discreta, testimoniata dal loro modo di vestire, dal loro comportamento e dalle espressioni del volto serene e grate. Tratti simili li abbiamo riscontrati anche negli altri villaggi in cui il sostegno a distanza è presente da più anni e pertanto il soddisfacimento dei bisogni degli iscritti maggiormente evidente. Inoltre, soprattutto i più grandicelli, già al corrente della procedura da seguire, dimostravano una certa familiarità nell'esecuzione delle operazioni di censimento e ciò ha agevolato la gestione dei flussi dei presenti.

Le fasi di lavoro, seguite nelle tre località dove abbiamo incontrato i tre gruppi di bambini, erano organizzate in quattro momenti. Tale modalità di procedere è stata utilizzata anche negli altri villaggi fino a quel momento censiti dall'inizio dell'anno.

La prima fase consisteva nella distribuzione del cartello cartaceo identificativo (contenente codice dell'adozione, sesso, data di nascita, nome e cognome) ai presenti, bambini e ragazzi, mediante appello effettuato da un operatore dello staff. Dopo essere stati chiamati ed aver preso il codice, ai bambini venivano consegnati dei pennarelli o dei pastelli ed un foglio, sul quale veniva riportato dall'operatore il numero identificativo al fine di fare realizzare loro un disegno: questa era la seconda fase di lavoro. In particolare, un'operatrice si occupava di seguire i bambini affinché raffigurassero un bozzetto completo e colorato: i soggetti maggiormente rappresentati erano una casa, una figura umana, un fiore, un animale e, per i più piccolini, non ancora in età scolare, veniva riprodotta sul foglio l'impronta della loro manina e veniva chiesto all'accompagnatore, in genere la mamma, di colorarla. In special modo a Bulbula Desta i bambini si erano ritrovati a scrivere sulle superfici più disparate, muretti, sedili di biciclette o motociclette,

sassi appiattiti che fungevano da tavolini, quasi sempre accovacciati a terra (*nella fotografia della pagina precedente due bambine durante la fase di realizzazione del disegno*). I ragazzi adolescenti sorridevano e manifestavano talvolta imbarazzo nel dover realizzare il disegno, prendendosi in giro l'uno l'altro, ma proprio da molti di loro sono scaturite le rappresentazioni più originali.

Fondamentale la fase successiva che prevedeva il controllo dell'identità e l'aggiornamento dei dati relativi al bambino, vale a dire eventuali variazioni della composizione familiare avvenuti nell'ultimo anno e delle informazioni relative al percorso scolastico. Molto importante inoltre il controllo del corretto accredito della somma del sostegno erogata l'anno precedente su ciascun libretto bancario. Di fronte alla postazione degli operatori si era formata una lunga coda ed alcune ragazze avevano con sé degli ombrellini per ripararsi dal caldissimo sole della bella stagione estiva, sotto i quali si radunavano dalle cinque alle sei persone intanto che attendevano il proprio turno. In questa fase sono stati rilevati, per quanto riguarda VZB e VBD, rispettivamente 30 e 42 casi di "replacement", vale a dire di sostituzione, dovuta alla raggiunta maggiore età degli iscritti al progetto, di ragazzi grandi con fratelli o sorelle minori, previa valutazione del perdurare dello stato di necessità del nucleo familiare. Sono stati sostituiti con fratelli e sorelle, anche tre bambini deceduti, due con codice VBD ed uno con codice ZUW.

Ultima era la fase destinata allo scatto della fotografia, due foto per ciascun bambino in posa intera di cui una senza il cartello con il codice identificativo, che successivamente verrà stampata in Addis Abeba ed inserita nella busta da inviare al benefattore. I più piccolini erano tenuti in braccio dai loro accompagnatori mentre i più grandi stavano da soli in posa e spesso proprio durante lo scatto fotografico parevano seriosi, nonostante dicessimo loro di sorridere e lo avessero fatto sino ad un momento prima del *click*. Questa fase è stata la più confusa, in quanto i bambini, spinti dai genitori, non rispettavano la coda e tentavano di posizionarsi per la fotografia quando ancora non era concluso lo scatto al bambino precedente. È stato necessario più volte invitare tutti alla calma e al rispetto dell'ordine che veniva ripristinato in genere per la durata di circa una mezz'ora.

L'economia della zona, oltre che sul piccolo commercio e sull'agricoltura, si fonda sul turismo: Zuway è infatti una location che attrae numerosi turisti stranieri ed etiopici, quest'ultimi benestanti e provenienti dalla capitale, per visitare le bellezze naturali del territorio, in particolare il vicino lago che si presta per gite in barca da cui poter osservare specie di uccelli acquatici e famiglie di ippopotami. Un'altra importante risorsa economica dell'area è la coltivazione dei fiori poi esportati in tutto il mondo ed anche sui mercati europei, attività che rappresenta per l'Etiopia una delle entrate più consistenti del PIL nazionale. Nei kmq di serre presenti alla periferia della città e che abbiamo costeggiato per raggiungere la località di Bulbula Desta, sono impiegati molti lavoratori abitanti il territorio circostante. Essi, per la maggioranza donne, sono costretti, date le loro condizioni di grave povertà ed instabilità, a lavorare accettando stipendi molto bassi e la pressoché totale mancanza di norme ed equipaggiamenti basilari per lavorare in sicurezza. L'utilizzo smoderato di pesticidi ed altre sostanze nocive ha comportato, con molta probabilità, la presenza in quest'area di un alto tasso di bambini disabili (*nelle fotografie due casi*). Ebbene, accanto ai sereni volti dei ragazzi aiutati dal sostegno a distanza a Bulbula Desta, abbiamo incrociato gli sguardi ed i volti inespressivi e disperati delle numerose mamme che hanno accompagnato i propri figli, non ancora iscritti al progetto, durante i giorni della nostra presenza per il censimento, implorando il nostro aiuto. Erano al più madri di piccoli malformati e denutriti: quanta rabbia, mista a profonda tristezza e rassegnazione abbiamo provato osservandoli, consapevoli che il loro stato era dovuto soprattutto ad una gestione negligente dell'economia, oltre che alla piaga della fame che caratterizza purtroppo tutto il Paese.



Siamo riusciti ad inserire 75 nuovi bambini nel Progetto Adozione a distanza, ma il nostro intento sarà quello di tornare qui e di *spalancare le porte dell'aiuto* per dare la speranza di un domani migliore e senza sofferenza ancora a tanti altri bambini e alle loro famiglie.

Non possiamo, avendo visto tutto questo, non farlo. Ma da soli non ce la faremo, abbiamo bisogno di aiuto, di benefattori *come te* che hanno compreso l'importanza del Sostegno a distanza: *aiutaci ad aiutare ancora*, troppi bambini in difficoltà stanno aspettando, *troppo dolore* è ancora presente a Zuway e a Bulbula Desta.